

La coltivazione di marijuana era per uso domestico: scarcerato

Detenzione domestica. È stata questa la parola chiave per la scarcerazione di Michele Martinez, il 23enne di S. Lucia sopra Contesse, arrestato dalla polizia perché coltivava in giardino 5 piante di marijuana. Il gip lo aveva spedito agli arresti domiciliari e adesso il Tribunale del Riesame (presidente e relatore Cettina Zappalà, componenti Giuseppe Adornato e Rosa Calabrò), lo ha completamente scarcerato accogliendo l'istanza del suo difensore, l'avvocato Tancredi Traclò.

In pratica si tratta della prima applicazione nel nostro Distretto del recente indirizzo espresso dalla sentenza della Cassazione del maggio scorso, che «ha affermato con motivazione che questo Tribunale condivide e fa propria la necessità di distinguere la coltivazione in senso tecnico (che presuppone la disponibilità di un terreno, l'esplicazione di una attività di preparazione, semina e governo dello sviluppo delle piante), come tale sussumibile nell'ipotesi criminosa di cui all'art. 73, dalla mera coltivazione domestica (che si esplica in un ambito territoriale estremamente ristretto, che ha ad oggetto un numero limitato di piante e come tale postula un concetto di immediatezza del consumo), che va invece riportata nella previsione fattuale di chiusura di cui all'art. 75, ed in particolare nell'alveo di quella dicitura "comunque detiene" ivi contenuta, così rimanendo punibile solo in via amministrativa».

Questo in via generale. Nel caso di specie secondo i giudici del TdR «la coltivazione nel giardino di pertinenza dell'abitazione di 5 piante di marijuana, in assenza di elementi comprovanti una destinazione allo spaccio, appare ampiamente riconducibile al concetto di detenzione domestica».

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS